

Citation style

Balbo, Andrea: Rezension über: Francesco Ginelli / Francesco Lupi (eds.), *The Continuity of Classical Literature through Fragmentary Traditions*, Berlin/Boston: De Gruyter, 2021, in: *Exemplaria Classica*, 26 (2022), S. 422-425, DOI: <https://doi.org/10.33776/ec.v26.7422>, heruntergeladen über Website

exemplaria
C L A S S I C A
Journal of Classical Philology

copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

de fantasmas: lo sobrenatural como metáfora, algo que ya estaba presente desde las primeras literaturas pero que es categórico en los textos más recientes.

El libro cierra con un estudio de corte antropológico que tal vez se aleja un poco de lo estrictamente literario. En apariencia, poco tiene que ver con el contenido general del volumen, pero de algún modo ilustra muchas de las ideas que lo han precedido: el mundo de las “almas” del folklore local es también el mundo de las sombras del Inframundo homérico y de los regresados clásicos, que atraviesan las narrativas cultas y populares hasta llegar a la configuración del Purgatorio medieval y que se asientan en las creencias de todos los tiempos.

Por lo demás, el volumen está editado con solvencia y cuenta con una bibliografía que está reunida al final del mismo, algo que quizás dificulta al lector la búsqueda de referencias bibliográficas de capítulos concretos. Este hecho queda compensado con unos índices finales manejables y útiles. Así pues, debemos sumar este libro a la biblioteca sobre el mundo fantasmal y las formas en las que éste ha sido descrito y tomarlo como estímulo para futuras incursiones en la materia.

ALEJANDRA GUZMÁN ALMAGRO
 Universitat de Barcelona
 aguzman@ub.edu

FRANCESCO GINELLI, FRANCESCO LUPI, eds., *The Continuity of Classical Literature through Fragmentary Traditions*, Trends in Classics – Supplementary Volumes 105, Berlin- Boston: De Gruyter, 2021, xii + 216 pp., 89,95 €, ISBN 978-3-11-070037-4.

Il mondo dei frammenti delle letterature antiche è straordinariamente intrigante e continua a porre agli studiosi – e in particolare agli editori – problemi di ogni tipo. In particolare tra questi vorrei segnalare la nozione stessa di frammento e il suo rapporto con la testimonianza, le modalità di citazione, il rapporto con le parafrasi, la tipologia delle fonti da cui sono tratti i frammenti e le testimonianze e, soprattutto, che cosa si voglia intendere con frammento. Esso infatti può essere studiato concependolo come un testo che, per le sue caratteristiche, merita un’attenzione specifica anche al di là delle sue possibili connessioni con quella che fu l’opera intera, oppure un semplice frustulo – o, nei casi più fortunati, segmento – di un’opera più ampia che rappresenta il vero obiettivo dell’analisi. Il libro curato da F. Ginelli e F. Lupi, due giovani studiosi molto promettenti di scuola veronese e afferenti rispettivamente all’Università degli Studi di Milano e di Verona, cerca di fare il punto su alcune di tali questioni sia sotto il profilo metodologico sia dal punto di vista di singoli casi di studio. Il libro comprende 8 contributi preceduti da una breve prefazione, dall’elenco delle immagini riprodotte e delle tabelle utilizzate; segue un’introduzione dei curatori (1-17), che pone una serie di questioni di metodo

su cui tornerò in seguito e che presenta i singoli articoli¹; concludono il volume una presentazione degli autori, un indice dei nomi e un indice dei luoghi citati. Tutti i contributi presentano buone considerazioni e analisi importanti di singoli frammenti, ne offrono sovente una rivalutazione dal punto di vista dell'ordine all'interno dell'opera da cui derivano e in vari casi garantiscono significativi progressi scientifici che ci permettono di leggere questi testi con maggiore chiarezza. In particolare vorrei segnalare alcuni casi specifici, nell'impossibilità di discutere tutti i lavori: l'articolo di F. Lupi sui frammenti lirici del *Tereo* sofocleo spicca per la chiara applicazione dei principi metodologici enunciati e per la cautela con cui lo studioso si pone nei confronti del complesso restauro testuale; il saggio di R. Berardi sui frammenti dell'oratoria ellenistica, derivato in parte dalla sua tesi di dottorato, ha il grande merito di riprendere un tema che, dopo la dissertazione del 1972 di C. Wooten (*A Rhetorical and Historical Study of Hellenistic Rhetoric*, Univ. of North Carolina, Chapel Hill), era rimasto abbastanza dimenticato fino ai lavori di Kremmydas e Tempest del 2013, i quali, tuttavia, non avevano dato vita a un approccio complessivo al dato testuale frammentario²: la Berardi, al di là della sezione esemplificativa relativa a P. Schub. 32, offre una serie di riflessioni metodologiche che discuterò nella seconda parte di questa recensione; il lavoro di F. Ginelli sulla risistemazione e ricollocazione dei frammenti di Cornelio Nepote è condotto in modo molto accurato e convincente; infine l'articolo di G. Iovine sui papiri militari di Dura Europos si fa apprezzare per la notevole competenza paleografica e per l'intelligente uso anche del dato materiale dei papiri.

Nella seconda parte di questa mia recensione vorrei però dedicarmi soprattutto ad alcune valutazioni di carattere metodologico che derivano dalla lettura di vari contributi. Prima di tutto meritano attenzione i primi due paragrafi dell'introduzione di F. Ginelli e F. Lupi, la cui responsabilità precipua è di F. Lupi stando a quanto dichiarato a p. 1. Le pagine in esame mi paiono una buona sintesi dei problemi metodologici a cui accennavo all'inizio della recensione – anche se forse si potrebbe evitare il francamente brutto “fragmentology” di p. 12 – e sono indice di una posizione piuttosto prudente, come quella enunciata a p. 7, in cui si sottolinea

¹ Stefano Vecchiato, “Marginalia to Hesiodic Fragments: A Possible Dis-attribution (Fr. 41 M.–W.), a Possible Attribution (Fr. 327 M.–W.), and Some Recently (Re-)discovered Fragments”, 19-36; Francesco Lupi, “To Belong or not to Belong: A Few Remarks on the Lyric Fragments of Sophocles’ *Tereus*”, 37-56; Chiara Meccariello, “‘Well Begun is Half Done’? Uses and Misuses of Incipits in Greek Antiquity and Beyond”, 57-78; Roberta Berardi, “Collecting Fragments for a Fragmentary Literary Genre: The Case of Greek Hellenistic Oratory”, 79-102; Francesco Ginelli, “The New Nepos: Prolegomena Toward a Renumbering of Cornelius Nepos’ Fragments”, 103-20; Jarrett T. Welsh, “The Fifth Glossary of Nonius Marcellus”, 121-43; Nereida Villagra, “Mythographus Homericus, Ἰστορίαι and Fragmentary Mythographers: A Case Study on Phineus and the Argonauts”, 145-64; Giulio Iovine, “The Unruly Fragments: Old Problems and New Perspectives in Latin Military Papyri from Dura-Europos (P. Dura 56, 64, 72, 74, 76, 89, 113)”, 165-94.

² Chi scrive se ne è occupato brevemente in un lavoro sulla presenza dell'oratoria e della retorica pergamena a Roma proposto per la pubblicazione in un volume miscelaneo per Oxford University Press.

l'opportunità di non dividere troppo nettamente frammento e testimonianza, demandando correttamente all'editore la necessità di prendere posizione in proposito e sottolineando l'importanza del mutamento di funzione che il frammento assume quando viene citato rispetto al testo originale. Tuttavia in queste pagine avrebbero meritato menzione più ampia sia il fatto che la pubblicazione dei frammenti degli storici romani a cura di T. Cornell³ ha dato vita a uno standard di riferimento per le sillogi commentate che risulta particolarmente efficace e produttivo, ma allo stesso tempo richiede un impegno di ricerca e uno sforzo editoriale non indifferente, sia le riflessioni proposte da Gesine Manuwald nella sua recente edizione Loeb degli oratori latini frammentari⁴. Nello specifico del testo oratorio, la curatrice ha assunto una posizione intermedia tra quella che vorrebbe includere come frammenti solamente gli *ipsa verba* dell'oratore apparsi in un discorso pubblicato e quella⁵ che mira a raccogliere tutte le testimonianze e i frammenti del "public speaking" scegliendo di tenere in conto le testimonianze e i frammenti che contengono riferimenti espliciti all'autore del discorso o al discorso stesso e alle circostanze della sua esposizione.

Un secondo punto importante sotto il profilo del metodo è dato dal modello a cerchi concentrici proposto dalla Berardi nel paragrafo 3 del suo articolo, pp. 95-7. La studiosa considera giustamente il centro dell'interesse dell'editore esegeta la "exact quotation" (p. 95), che comprende i frammenti di oratori ellenistici in greco e in traduzione latina forniti da Rutilio, che costituiscono il primo cerchio; il secondo è formato dai frammenti parafrasati, il terzo dai frammenti di incerta natura e dalle *sententiae* contenute, per esempio, nei florilegi, infine un quarto cerchio potrebbe essere – seppur dubitativamente – costituito dal materiale presente nei lunghi discorsi delle opere storiche che testimoniano interventi oratori. Per quanto suggestiva e affascinante dal punto di vista dell'immagine, la posizione della studiosa non mi vede pienamente d'accordo. Da un lato non credo che sia possibile utilizzare una traduzione come equivalente di un testo scritto in un'altra lingua, per cui le osservazioni che la Berardi inserisce nella nota 54 di p. 95⁶ non sono risolutive e anche l'analogia tra le traduzioni arabe di Galeno e i testi galenici segnalata dalla studiosa non può essere probante, data la diversa natura della tipologia testuale e del genere letterario. Sicuramente il materiale rutiliano va utilizzato, ma non credo sia possibile gestirlo in modo equivalente a quello in lingua greca: esso va probabilmente tenuto in considerazione in una sezione specifica. In secondo luogo, l'idea del cerchio concentrico – plotinianamente sempre più lontano dalla verità testuale – mi sembra offrire un motivo di sottovalutazione dei testi più eccentrici, mentre anche essi meritano sicuramente attenzione. Come *pars*

³ T. Cornell, *The Fragments of the Roman Historians*, Oxford 2013.

⁴ G. Manuwald, *Fragmentary Republican Latin Oratory*, Cambridge, Ma-London 2019. Rimando alla mia recensione sul *Bollettino di Studi Latini* 50, 2020, 768-71.

⁵ Interpretata dal progetto FRRO di C. Steel (anch'esso non menzionato dai curatori).

⁶ Riconoscendo che tale posizione era stata ampiamente discussa in occasione della presentazione della sua relazione alla Celtic Conference di Montreal nel 2017.

construens ripropongo invece qui la struttura che intendo adottare nell'edizione di frammenti dell'età imperiale da Augusto a Simmaco che sto curando per l'editore De Gruyter⁷, definendo le seguenti suddivisioni:

F(p): frammento di orazione pubblicata contenente *ipsa verba*

F(c): frammento di orazione conservata o testimoniata ma non pubblicata

F(i): frammento in discorso indiretto al di fuori dell'opera storica

F(HLAT): frammento attribuito all'autore in opera storica latina

F(HGRE): frammento attribuito all'autore in opera storica greca

F(R): riassunto di un frammento

T: testimonianza comprendente tutte le notizie sull'orazione o sull'oratore che non contengono elementi riferibili al testo della medesima.

Mi pare che il vantaggio di questa suddivisione, pur molto parcellizzante, sia quello di mettere in maggiore evidenza e di distinguere le tipologie testuali del frammento e di separare quelli in greco che, linguisticamente, non sono comparabili con gli altri.

Ciò detto, il giudizio sul volume – curato molto bene e scritto in un inglese qualitativamente elevato, per quanto possa giudicare il lettore non madrelingua – è comunque sicuramente positivo e il suo merito più importante è quello di aver ripreso il dibattito su un tema affascinante e di grande importanza, offrendo contributi degni di attenzione e di accurato esame e capaci di suscitare discussioni.

ANDREA BALBO

Università degli Studi di Torino
andrea.balbo@unito.it

LUZ CONTI, RAQUEL FORNIELES SÁNCHEZ, MARÍA DOLORES JIMÉNEZ LÓPEZ, LUIS M. MACÍA APARICIO, JESÚS DE LA VILLA, eds., *Δῶρα τὰ οἱ δίδομεν φιλέοντες. Homenaje al profesor Emilio Crespo*, Madrid: Universidad Autónoma de Madrid, 2020, 649pp., ISBN 978-84-8344-770-3.

El volumen *Δῶρα τὰ οἱ δίδομεν φιλέοντες. Homenaje al profesor Emilio Crespo* (2020) ofrece una extensa selección de trabajos misceláneos centrados en los principales campos de estudio en los que ha trabajado el homenajeado profesor, Emilio Crespo. A lo largo de sus casi 650 páginas se presentan 64 trabajos organizados temáticamente, a saber: Lingüística (30 trabajos), Literatura (22) y Mundo Antiguo y Pervivencia (12). Dichos trabajos han sido realizados por diversos compañeros, antiguos alumnos, amigos y receptores de la herencia de estudios clásicos que deja tras de sí el profesor Crespo.

⁷ <https://www.degruyter.com/view/title/304768?rskey=ClzNzq&result=1>.